

Il rapido impoverimento dell'armonica, doviziosa lingua italiana

Dal latino all'inglese, spostamenti progressivi del lessico globale

Molte consuetudini stanno cambiando in fretta. Tra le tante, anche il costume di esprimersi con la ricca, musicale e dettagliata **lingua italiana** che conta un capitale di oltre **250.000 vocaboli**.

Di questi, fino a pochi decenni fa **6500** costituivano il “**vocabolario minimo di base**”, quel numero di parole che gli italiani madrelingua usavano abitualmente per comunicare, diventato gradualmente “**lessico fondamentale**”, costituito dall'uso consueto di sole **2000 parole**. Adesso, i figli dell'era digitale, comunicano adoperando da **300 a 800** termini, dei quali, una **ventina** sono più ripetuti. Dunque, da disamina di nostalgici intellettuali, **L'italiano** è considerato una lingua morente.

Con l'avvento dei “**social**” e del linguaggio delle immagini, l'arte della dialettica si è impoverita in fretta. **Gli SMS** hanno destituito telefonate e letterine, mentre la TV, che ai suoi esordi ha fatto scuola a un'Italia illetterata, con l'avvento di mille canali ha ceduto a un fraseggio sempre più arido e grossolano, sdoganando presto la **volgarità**, poiché fa sempre audience.

Chi si esprime in modo educato e comprensibile invece, è l'**Intelligenza Artificiale** che tutto sa, pescando a velocità siderale nell'immensa cultura del Web. **Chat GPT** scrive articoli, compila testi, risponde a interviste, completa ricerche e d'altro, evitando la fatica di approfondire la propria cultura, e in molti casi si sta sostituendo alla impigrita intelligenza artigianale di una bella fetta dell'umanità.

L'IA si esprime con un **linguaggio schematico**, fatto di **poche parole**, facile da smascherare, usa male la punteggiatura, inizia spesso con delle congiunzioni, usa molto gli elenchi puntati, ma nella sostanza **espone bene**, formulando in ordinata sequenza.

Da alcune redazioni ai banchi di scuola **ricorrere all'IA**, è una prassi sempre più frequente. Diminuiscono i poeti e i parolieri che si esprimono con un lessico forbito, ma obsoleto, che interessa sempre meno. Ora il linguaggio è ermetico, sempre più spogliato della sua storia secolare.

L'italiano è una lingua **romanza** derivata dal **latino** “volgare” che, nel medioevo, ha iniziato a fondersi con le parlate regionali, fino alla lingua ufficiale del Paese decretata nel 1861. Oggi il villaggio globale ha promosso l'**inglese** come “lingua universale”, partorendo un frasario misto, talvolta adeguato, altre volte forzato e dissonante.

Adeguarsi è un obbligo per non **rimanere indietro**, assorbiti da una nuova versione del linguaggio globale. Noi italiani, maestri del bel canto, poeti e compositori, noi provetti autori e artisti di novelle, di scherno e buonumore conditi con deliziose inflessioni dialettali, siamo **sottomessi** ormai ai miti americani e al misero, grossolano starnazzare di **abominevoli rapper** che coinvolgono la generazione Z “Ebbasta”.

Piange da chissà quale girone **Il sommo poeta** e io son lieto d'essere cresciuto ascoltando **De André, Dalla, Guccini**. Mi insegnarono a gettare il pensiero oltre lo sguardo e soprattutto, a padroneggiare il senso delle parole, a costruire frasi e quindi, a scrivere.

A questo punto è doveroso spolverare la storia per rammentare che nella prima università del mondo, nata a

Bologna nel 1158, tra gli studi giuridici erano compresi quelli della logica e della **Grammatica**. Fino al XVI secolo, in mezzo Mondo, la lingua ufficiale era **il latino**, studiato in tutte le università, idioma condiviso tra mercanti, politici e regnanti, con cui si stilavano libri, accordi e documenti. Il primo Dizionario in italiano invece, è stato il **Vocabolario dell'Accademia della crusca**, redatto A Firenze dall'Accademia medesima, quindi stampato a Venezia nel 1612.

A quel tempo, i dialetti nordici erano considerati **barbari**, da cui la definizione “**barbarismi**” per vocaboli ormai facenti parte nel nostro interloquire e del linguaggio mediatico. Un frasario in codice, dettato dalle esigenze di un bulimico sviluppo globale in accelerazione costante, verso chissà dove nessuno lo sa.

“Quando un popolo non difende più la propria lingua è pronto per la schiavitù” (Remy de Gourmont).

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 31/05/2025

Salvato in PDF in data: 11/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cultura/il-rapido-impoverimento-dellarmonica-doviziosa-lingua-italiana/31/05/2025/>